

# Geologia dell'Ambiente

Supplemento al n. 3/2020  
ISSN 1591-5352

Periodico trimestrale della SIGEA  
Società Italiana di Geologia Ambientale



ATTI DEI CONVEGNI SUI

## PAESAGGI DI PIETRA



**PERETO (AQ)**  
**9 AGOSTO 2019**

**A CURA DI**  
**GIUSEPPE GISOTTI**

**OSTUNI (BR)**  
**18 OTTOBRE 2019**

**A CURA DI**  
**EMANUELE GIACCARI**



**EVENTI IN SICILIA**  
**2019**

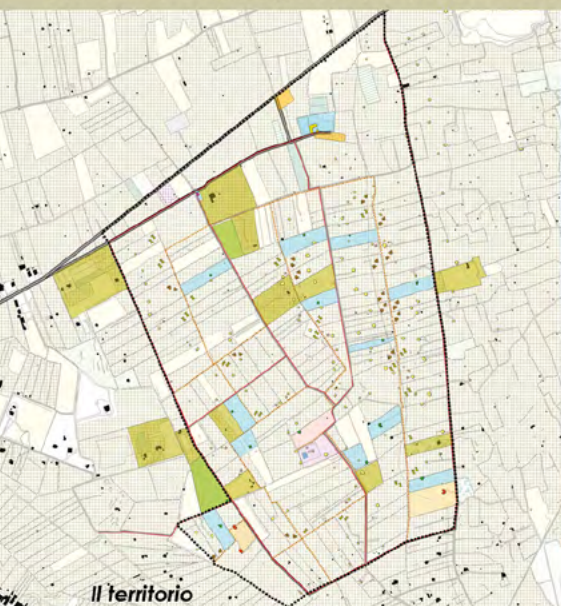
**A CURA DI**  
**MICHELE ORIFICI**



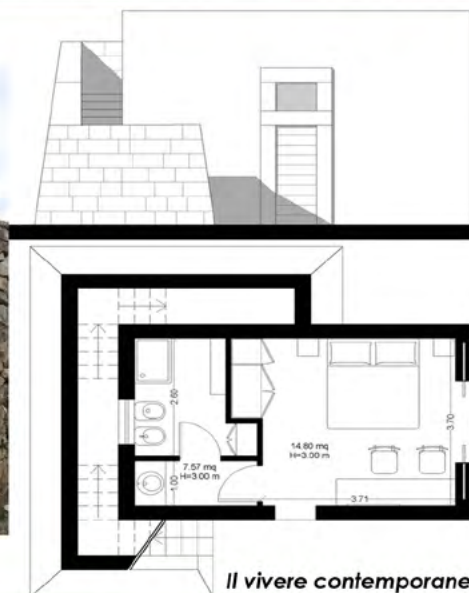
## I Paesaggi di Pietra nella visione strategica di SIT&A

### Scenari strategici di valorizzazione dei Paesaggi di Pietra nel Comune di Sannicola (LE)

Progetto strategico di conservazione e recupero dei caratteri identitari dei luoghi con incentivo alla fruizione sostenibile. Creazione di un museo diffuso della tradizione rurale nelle *pagghiare*, nuovo albergo diffuso realizzato secondo le tradizioni costruttive e tipologiche rurali, ricettività e svago presso antiche masserie da recuperare, agricoltura attiva, mobilità dolce.



La tradizione



### Museo ipogeo diffuso in bacini estrattivi dismessi

Recupero e riqualificazione paesaggistico-fruitiva di cave dismesse (circa 55 ettari) per la creazione di un museo diffuso multimediale, ispirato ai 5 continenti, dislocato nei bacini estrattivi. Ogni continente è collocato in una cava ed è ospitato in spazi ipogei e semi-ipogei innestati ai fronti di cava ed alle rocce affioranti, residui dalla passata attività di coltivazione della pietra.



SIT&A S.r.l. è una società fondata nel 2001, con Amministratore Unico e Direttore Tecnico l'ing. **Tommaso Farenga**, la cui mission è la **tutela e la salvaguardia dell'ambiente, del paesaggio e del rapporto che lega l'uomo e il territorio.**

**Progettisti:** ing. Tommaso Farenga - arch. Maria Elena Di Giorgio - arch. Grazia Maria Loiacono.

#### Settori d'intervento

Pianificazione territoriale ed ambientale – Riqualificazione paesaggistica in aree sensibili – Piani di Recupero dei centri storici  
Piani Urbanistici – Progettazione architettonica e urbana – Progettazione di siti storico-culturali – Architettura specialistica  
Studi di fattibilità tecnico-economica ed ambientale – Studi di Impatto Ambientale – Valutazioni Ambientali Strategiche

## Società Italiana di Geologia Ambientale

Associazione di protezione ambientale a carattere nazionale riconosciuta dal Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare con D.M. 24/5/2007 e con successivo D.M. 11/10/2017

**PRESIDENTE**  
**Antonello Fiore**

### CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

Lorenzo Cadrobbi, Franco D'Anastasio (*Segretario*),  
Daria Duranti (*Tesoriere*), Ilaria Falconi,  
Antonello Fiore (*Presidente*), Sara Frumento,  
Fabio Garbin, Enrico Gennari, Giuseppe Gisotti  
(*Presidente onorario*), Gioacchino Lena,  
Luciano Masciooco, Michele Orifici (*Vicepresidente*),  
Vincent Ottaviani (*Vicepresidente*),  
Paola Pino d'Astore, Livia Soliani

### **Geologia dell'Ambiente** **Periodico trimestrale della SIGEA**

Supplemento al N. 3/2020  
Anno XXVIII • luglio-settembre 2020

Iscritto al Registro Nazionale della Stampa n. 06352  
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 229  
del 31 maggio 1994

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
**Giuseppe Gisotti**

**VICE DIRETTORE RESPONSABILE**  
**Eugenio Di Loreto**

### COMITATO SCIENTIFICO

Mario Bentivenga, Aldino Bondesan, Giovanni Bruno,  
Francesco Cancellieri, Maria Di Nezza, Massimiliano  
Fazzini, Giuseppe Gisotti, Giancarlo Guado,  
Gioacchino Lena, Endro Martini, Luciano Masciooco,  
Davide Mastroianni, Mario Parise, Giacomo Prosser,  
Giuseppe Spilotro, Vito Uricchio, Luca Valensise

### COMITATO DI REDAZIONE

Fatima Alagna, Giorgio Boccalaro, Giorgio Cardinali,  
Valeria De Gennaro, Eugenio Di Loreto, Sara  
Frumento, Fabio Garbin, Michele Orifici, Vincent  
Ottaviani, Laura Pala, Maurizio Scardella

### REDAZIONE

Sigea c/o Fidaf - Via Livenza, 6 00198 Roma  
tel. 06 5943344  
[info@sigeaweb.it](mailto:info@sigeaweb.it)

### PROCEDURA PER L'ACCETTAZIONE DEGLI ARTICOLI

I lavori sottomessi alla rivista dell'Associazione,  
dopo che sia stata verificata la loro pertinenza  
con i temi di interesse della Rivista, saranno  
sottoposti ad un giudizio di uno o più referees

### UFFICIO GRAFICO

**Pino Zarbo** (Fralerighe Book Farm)  
[www.fralerighe.it](http://www.fralerighe.it)

**PUBBLICITÀ**  
Sigea

### STAMPA

Industria grafica Sagraf Srl, Capurso (BA)

La quota di iscrizione alla SIGEA per il 2020  
è di € 30 e da diritto a ricevere la rivista  
"Geologia dell'Ambiente".

Per ulteriori informazioni consulta il sito web  
all'indirizzo [www.sigeaweb.it](http://www.sigeaweb.it)

# Sommario

Presentazione

GIUSEPPE GISOTTI, EMANUELE GIACCARI, MICHELE ORIFICI 3

## PERETO

A cura di GIUSEPPE GISOTTI

La calce a Pereto (L'Aquila)

MASSIMO BASILICI 9

Eleganti architetture rurali nel paesaggio ibleo:  
il caso dei muri a secco e dei "muragghi"

nelle campagne ragusane

GIOVANNI CASSARINO, SAVERIO SCERRA 12

Ardesia di Liguria, peculiarità del paesaggio:  
i tetti di pietra e l'edilizia spontanea

MARCO DEL SOLDATO 19

L'architettura in pietra a secco sulle montagne d'Abruzzo

EDOARDO MICATI 28

La prevenzione dei dissesti tramite i muretti a secco

PIERFRANCO VENTURA 32

## OSTUNI

A cura di EMANUELE GIACCARI

Saluti

EMANUELE GIACCARI 37

Tutela e valorizzazione del paesaggio della Valle d'Itria

SALVATORE VALLETTA 39

Recupero e valorizzazione dell'edilizia minore diffusa  
sul territorio

ANTONELLA GUIDA 41

Stampato con il contributo del Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo - DICEM università della Basilicata.

Patrimonio culturale e geositi dell'area murgiana GIUSEPPE MASTRONUZZI, MAURILIO MILELLA, ARCANGELO PISCITELLI, GIOVANNI SCARDINO	43
La rappresentazione dei paesaggi rupestri: l'architettura scavata nel caso di Matera ANTONIO CONTE	51
I geositi nel Piano Particolareggiato dell'Agro EMANUELE GIACCARI, ECH CHABBI BOUCHAIB	60
Le trasformazioni fondiari e il paesaggio della Valle d'Itria CLAUDIO ACCIANI	67
Il paesaggio rurale degli oliveti in Ostuni e le opportunità del GAL Alto Salento 2020 GIANFRANCO CIOLA	71
Le pietre di puglia e il linguaggio architettonico ALDO FLORE, ROSANNA VENEZIA	80

## EVENTI IN SICILIA

A cura di MICHELE ORIFICI

Il Complesso Rupestre di Chiafura (Scicli - RG): problemi di stabilità e possibili sviluppi FABIO CAFISO RICCARDO FERRARO	91
Paesaggi di pietra naturale e antropici. Patrimonio da tutelare e valorizzare. "Il patrimonio dell'umanità nei paesaggi rurali: i "muretti a secco". I Paesaggi dell'altopiano degli Iblei CESARE CAPITTI	100
L'urbanistica concertata Attività estrattive: Georisorsa fondamentale e piani di recupero per la mitigazione dell'impatto paesaggistico GIUSEPPA POLLINA	104

# Presentazione

Questo Supplemento al n. 3/2020 di *Geologia dell'Ambiente* ha voluto raccogliere in una sola pubblicazione alcune relazioni sui "paesaggi di pietra" presentate in eventi che si sono tenuti a Pereto (AQ), a Ostuni (BR) e in alcune città della Sicilia, organizzati o coorganizzati dalla SIGEA.

Quello dei paesaggi di pietra è un elemento che caratterizza il nostro Paese, non solo per la sua morfologia spesso impervia e per varietà di rocce, che testimoniano anche una lunga storia durante la quale l'uomo ha denudato il suolo fino alla roccia madre, ma anche per la tradizione mediterranea, per la quale ogni sito è stato sfruttato per ricavare terreni per l'agricoltura, il pascolo, il legname. Perciò si può affermare che questo paesaggio è il frutto del lavoro secolare di contadini e pastori, che l'anno creato per "campare" e non per creare bellezza.

Nonostante ciò è un paesaggio che oggi ci appare "bello", ben organizzato, nei limiti anche produttivo, e degno di suscitare la nostra ammirazione, vedi ad esempio il paesaggio terrazzato a vigneti delle Cinque Terre.

La tecnica della costruzione in pietra a secco si basa sull'uso della pietra come unico elemento costruttivo, senza l'utilizzo cioè di materiali leganti.

A partire dall'elemento base del muro, che generalmente ha funzione di contenimento allo scopo di livellare e incrementare le superfici coltivabili, la pietra a secco investe l'intera del sistema agricolo, compresa la costruzione di infrastrutture e di edifici, in particolare le capanne in pietra a secco, chiamate anche *tholos*.

Questa tecnologia è da annoverare tra quelle "povere", in cui l'uso dei materiali avviene senza mediazioni, in un rapporto diretto con l'ambiente e, pertanto, con un minimo apporto energetico, sia per quanto riguarda l'energia termica necessaria per le trasformazioni chimiche, che quella meccanica per il trasporto.

I muri a secco vengono impiegati per delimitare le proprietà, proteggere la crescita e lo sviluppo delle piante creando microclimi favorevoli, interrompere l'acclività del versante allo scopo di controllare i fenomeni erosivi dei terreni coltivabili, regimare le acque e creare strutture di accumulo di terra e di acqua interstiziale, fattori chiave, questi ultimi, nelle aree mediterranee caratterizzate dalla scarsità idrica nei mesi estivi e da intense precipitazioni con effetti spesso distruttivi (nei mesi invernali ma non solo).

In particolare il Convegno di Pereto ha voluto affrontare la problematica delle risorse lapidee dell'Abruzzo e in genere della montagna italiana, sia sotto l'aspetto di risorse naturali aventi anche una valenza storica e paesaggistica, e quindi anche turistica ed economica, che sotto l'aspetto della loro tutela, conservazione e valorizzazione; infatti, esse costituiscono caratteri peculiari delle tradizioni locali e del paesaggio di queste regioni. Tale evento si pone inoltre alla luce del riconoscimento (28.11.2018) dell'UNESCO per "l'Arte dei muretti a secco" quale patrimonio immateriale dell'Umanità.

Tra i relatori di Pereto c'è stata la dr.ssa Liberatoscioli, la quale non ha potuto rilasciarci il suo articolo.

Al posto di quello abbiamo ritenuto utile aggiungere un articolo del dr. Casarino, pienamente aderente al tema.

Giuseppe Gisotti

# Le trasformazioni fondiarie e il paesaggio della Valle d'Itria

Claudio Acciani

Dipartimento di Scienze Agro-Ambientali e Territoriali, Università degli Studi di Bari "A. Moro"

E-mail: [claudio.acciani@uniba.it](mailto:claudio.acciani@uniba.it)

## Land changes and rural landscape in Valle d'Itria

Parole chiave: Trasformazione fondiaria, paesaggio agrario, terrazzamenti, Valle d'Itria  
Key words: Land changes, rural landscape, terraces, Valle d'Itria

### INTRODUZIONE

A meno di non attraversare luoghi assolutamente naturali (barriere coralline, foreste pluviali, i ghiacciai della Patagonia, i massicci delle Dolomiti, i delta di grandi fiumi, ecc.), tutto ciò che ci circonda è un paesaggio temporaneo, in continua formazione, in continua evoluzione (in alcuni casi, purtroppo, involuzione).

La natura, in particolare nel nostro Paese, è stata modificata e modellata dalle diverse attività agricole, forestali e pastorali fin dal 7000 a.C. con lo sviluppo dell'agricoltura e della pastorizia e la conseguente costruzione dei primi insediamenti stabili. Si può dire, quindi, che il paesaggio rurale è il risultato dell'interazione avvenuta, ma che continua ancora, tra la storia della civiltà umana e la natura, osservandosi, di fatto, una diversa stratificazione dei vari passaggi delle diverse civiltà.

Il paesaggio rurale è, in definitiva, un sistema complesso dove è possibile distinguere tre fattori, indipendenti ma fortemente correlati tra loro: la foresta, l'agricoltura e, infine, il fattore umano, l'espressione antropica.

Il presente intervento, ha l'obiettivo di descrivere le cause che hanno deter-

minato la formazione del paesaggio che attualmente caratterizza la Valle d'Itria.

Intanto, appare opportuno richiamare, tra le tante definizioni, quella del geografo portoghese O. Ribeiro che, forse meglio di ogni altra, riesce a illustrare il paesaggio pugliese.

*"Il Mediterraneo, per contro, è il paese della pietra. La recente origine tettonica, la forza della erosione da essa scatenata, la concentrazione delle piogge che favorisce la disgregazione delle rocce, il lungo passato di agricoltura e pastorizia che degradò i boschi, mostrano ovunque questa pietra, ora come sfondo montagnoso, ora come elemento del suolo che le colture e la vegetazione, sparsa e rada, non riescono a nascondere. La civiltà mediterranea è così una civiltà della pietra, conseguenza della intimità dell'uomo con questo elemento, che egli ora elimina nelle terre coltivabili ora utilizza nella maggior parte delle costruzioni; da qui il carattere costruito del paesaggio mediterraneo, tanto nelle forme di insediamento, come nell'organizzazione delle campagne".*

Lo stretto connubio esistente tra agricoltura e qualsiasi manufatto rurale,

quindi, origina un paesaggio che assume forme e colori diversi a seconda del sistema agricolo che si realizza.

Il manufatto rurale viene edificato, infatti, in funzione dell'esistente: roccia, orografia, clima, ecc. che poi è tutto in funzione delle scelte colturali degli agricoltori e degli allevatori. Si viene perciò a creare una sorta di filo diretto tra l'attività agricola e/o pastorale e le conseguenti necessità relative alla coltivazione, alla dimora, al ricovero di cose o di animali, alla protezione, alla tutela del bene, alla viabilità, ecc. (Acciani *et al.*, 2010).

### LA TRASFORMAZIONE DEL PAESAGGIO: DA PASCOLI E SEMINATIVI A RIGIOLIOSI VIGNETI

L'area tipica della Valle d'Itria è ricca di terrazzamenti, in tempi più o meno recenti, quasi esclusivamente, interessati dalla coltivazione della vite. Oggi, in realtà, non v'è quasi traccia dei vigneti allevati ad alberello; restano, comunque, lunghe teorie di terrazzi dove insistono piante di olivo (Fig. 1).

Originariamente, però, quest'area era caratterizzata dalla presenza di vasti latifondi utilizzati prevalentemente come pascoli o seminativi, tra l'altro, non particolarmente dotati.

Qual è allora l'origine di questa incredibile "trasformazione fondiaria"? quali sono i motivi e gli strumenti che hanno reso possibile la realizzazione dell'attuale paesaggio?

Come è stato possibile sostituire pascoli e seminativi con rigogliosi vigneti terrazzati.

Tra la vasta letteratura del settore, alcuni scritti del prof. Vincenzo Ricchioni<sup>1</sup>, hanno analizzato alcuni aspetti di tale trasformazione.



Figura 1. Olivi terrazzati

<sup>1</sup> Primo Preside, nonché fondatore, della Facoltà di Agraria di Bari oltre che Rettore dell'Ateneo barese.



Figura 2. Altro esempio di Olivi terrazzati

In particolare, Ricchioni spiega, anche con dettagli prettamente agronomici di cui si dirà in seguito, il passaggio, appunto, da poveri terreni (seminativi e/o pascoli) a rigogliosi vigneti, attribuendo al *miracoloso lavoro contadino (eroi contadini)*, la trasformazione fondiaria della Murgia dei Trulli (Fig. 2).

*Que' terreni un tempo poveri seminativi o più poveri pascoli, ospitano oggi rigogliosi vigneti, le cui produzioni possono raggiungere anche, in talune località, le più fertili, 100 ed anche i 150 quintali di uva ad ettaro. È con quell'uva, Verdea<sup>2</sup> e Bianco di Alessano, si fabbrica il famoso vino di Martina, che, pe il suo colore bianco paglierino, per il suo gusto "neutro" e per altre caratteristiche minori si impiega quale insostituibile materia prima nella fabbricazione del vermouth....*

Tale trasformazione, tra l'altro, avrebbe raggiunto due fondamentali obiettivi: aumento del reddito e incremento del valore dei fondi agricoli. Il vino prodotto in quel territorio era, come detto, fortemente apprezzato per la produzione del vermouth; esso, infatti, era richiesto dalle regioni del Nord Italia, prima fra tutte il Piemonte, ma anche da paesi europei (Austria, Francia e Ungheria).

2 Con ogni probabilità si tratta della "Verdeca" del Tarantino (Puglie), alle volte chiamata per errore "Verdea" (Del Gaudio e Nico, 1958), da <http://catalogoviti.politicheagricole.it>.

Lo stesso autore, non nascondeva una certa nota polemica per lo scarso riconoscimento attribuito a queste trasformazioni, dovute esclusivamente al tenace e continuo *lavoro fisico* dell'uomo.

*"V'hanno de' modi quasi proverbiali di dire allorché si discorre di certi prodigi di trasformazione fondiaria compiuti, attraverso larghissima profusione di lavoro umano, in talune contrade, dove più particolarmente si accentuano quelle difficoltà di ordine fisico che sono presso che generali nel nostro paese, e così si indicano i terrazzamenti liguri, o gli agrumeti della costa salernitana o i vigneti etnei come talune tra le più audaci o meravigliose costruzioni del travaglio o della passione dei nostri contadini.*

*Fra questi modi di dire non capita di sentire accennare ad esempi pugliesi, mentre ve n'hanno di caratteristici e di straordinari e lumeggiarli può essere interessante sotto molti riflessi, così presenti, data la riforma fondiaria in atto che opera in zone che devono essere redente sopra tutto dal lavoro umano, come passati, pel contributo sia pure modesto che, così, vien fatto di dare a quella storia di "cafoni" meridionali, non ancora scritta, e ch'è intessuta di tanti eroismi e cosparsa di tanta ingiustizia.*

*Diciamo, questa volta, della trasformazione fondiaria compiuta in una parte notevole della così detta Murgia dei Trulli, zona molto nota dal punto di vista vuoi geografico, per gli approfonditi studi che ad essa vi hanno dedica-*

*to studiosi insigni<sup>3</sup>, vuoi turistico per l'interesse affatto particolare che offrono al visitatore le sue meravigliose sistemazioni fondiarie, le sue ora lussureggianti campagne, il suo mare di vigne, di mandorli e di ulivi, i caratteristici suoi trulli, de' quali è disseminata e sono costruiti interi paesi e dai quali essa prende nome. (...)*

*E questa della Murgia dei Trulli è la zona che presenta in Puglia la più vasta diffusione di popolazione sparsa, insediata, nel tempo, spontaneamente, ad opera di contadini, piccoli proprietari o divenuti tali, oscuri artefici di quella ricchezza fondiaria, edificata a forza di braccia e a prezzo di sacrifici durissimi."*

## L'ENFITEUSI, L'ENFITEUSI COL MORTO E LA LEGGE SULLA MIGLIORIA FONDARIA

Per molto tempo in quasi tutto il meridione, ad una coltura intensiva (presente intorno ai centri abitati e per ragioni squisitamente di ordine alimentare) nella gran parte dei territori cittadini, insisteva il *latifondo*, tipicamente di natura pastorale, il che comportava, nel tempo, l'impoverimento delle terre, anche dal punto di vista dei loro rendimenti.

3 Il riferimento è essenzialmente a C. Maranelli, La Murgia dei Trulli, in "Scritti in onore di Giuseppe della Vedova", Firenze, 1908.

La presenza di vaste aree interessate da latifondo offrì la possibilità di ricorrere ampiamente all'istituto dell'Enfiteusi<sup>4</sup>. Tale diritto reale, avrà un'influenza decisiva sul progresso dell'economia della zona; il contratto enfiteutico, associando i fattori della produzione, Terra e Lavoro, determinò, secondo il Ricchioni, il miracolo di avviare la trasformazione fondiaria da un lato, e per altro verso, facilitò l'ascesa dei contadini verso la piccola proprietà.

Tra l'altro, a proposito dell'enfiteusi, a facilitare ulteriormente l'instaurarsi del particolare diritto reale, intervenne un sistema ingegnosamente escogitato, di far luogo, nella stipula del contratto, all'obbligo del pagamento, da parte del concessionario, in aggiunta al canone annuale, di un premio detto in gergo morto, cosiddetto anche perché nel contratto non vi era traccia alcuna, ed il cui ammontare era più o meno elevato in relazione al mercato della terra. In pratica, alcuni proprietari riuscivano a realizzare, col morto, quasi il valore di mercato della sua terra, oltre, ovviamente, alla rendita annuale.

Un secondo motivo che ha contribuito, e non poco, allo sviluppo di queste trasformazioni fondiarie, è, come anticipato, legato alle favorevoli condizioni del mercato vinicolo molto apprezzato e richiesto dai mercati di Francia (a fasi alterne), e poi verso l'Austria e l'Ungheria.

Ma i contratti enfiteutici non erano sufficienti e la tenacia e la capacità dell'uomo necessitavano di un'ulteriore spinta perché si potessero realizzare tali trasformazioni; spinta arrivata anche grazie alla legge sulla *miglioria fondiaria* datata 1863<sup>5</sup>. Era necessario che il contadino, quasi mai proprietario dei fondi, ma semplicemente affittuario, fosse vincolato e contestualmente tutelato dalla legge; legge che, come si potrà osservare, in definitiva, ha concorso alla realizzazione del paesaggio agrario.

La legge citata prevedeva la sottoscrizione di un contratto di locazione del vigneto che obbligava i contadini, tra

le altre cose, a rispettare diverse clausole; ad esempio, nel primo anno della locazione (art.4) *i coloni assumono l'obbligo di coprire almeno una terza parte delle rispettive quote di terreno locato di una perfetta piantagione di vigneto eseguita a stretta regola d'arte. E le altre due terze parti delle quote stesse saranno indifferibilmente coperte di medesimo vigneto fra altri tre anni, assolutamente ad un terzo per anno. Le fosse per la piantata saranno eseguite a stretta regola d'arte, in quella forma che meglio piacerà ai fittuari, escluso espressamente il palo, ed in ogni caso dovrà venire essenzialmente rotta la crosta sottostante sino a raggiungere lo strato volgarmente detto "cinieddo"*.

Inoltre i fittuari erano tenuti a mettere da parte (art. 12), sui tre lati del fondo e senza alcun indennizzo, tutte le pietre di risulta dal "cavamento della vigna"; era poi compito dei coniugi locatori far costruire una parete a secco di difesa del fondo medesimo alto almeno tre palmi e mezzo: un palmo era di 25 centimetri, quindi non meno di 90 centimetri<sup>6</sup>.

A tutela dei fittuari, l'articolo 13 obbliga i proprietari a costruire nel fondo locato una casetta rurale dalle dimensioni di circa 18 metri quadrati (quattordici per venti palmi) e poi saranno tenuti di cavare un pozzo di acqua potabile per servizio dei lavorieri.

Nei suoi scritti, Ricchioni descrive tecnicamente come il lavoro dei con-

l'acqua "vi fa difetto"; pertanto, l'azione dell'uomo, quando diretta a mettere in valore quelle terre, si è studiata per un verso di utilizzare quell'enorme quantità di pietrame esistente in superficie e l'altro residuo degli scassi e, per l'altro verso, di far tesoro dell'acqua di pioggia per i più svariati bisogni anche degli animali e delle piante, impiegando, per ciò fare, lavoro e lavoro a profusione.

In questa zona dei trulli è stata, infatti, compiuta una meravigliosa trasformazione fondiaria, che viene quotidianamente difesa e quotidianamente affinata, e ogni anno altra terra viene riscattata, a quel modo medesimo, ai residui, incolto o pascolo o tutt'al più seminativo, magrissimi.

## ASPETTI TECNICI DELLA TRASFORMAZIONE NELLA MURGIA DEI TRULLI

Ma la propagazione dell'Enfiteusi pura e semplice prima, dell'Enfiteusi col morto dopo, la legge sulla migloraia fondiaria e le notevoli richieste del vino pugliese, non avrebbero mai potuto favorire la trasformazione di queste terre, se non fossero state associate al Fattore Umano: "quella minuta gente, cioè sana fisicamente e moralmente, che non conosce infatuazioni politiche, laboriosa oltre ogni dire, risparmiatrice fino all'inverosimile, creatrice, addirittura, come vedremo, della sua terra."



Figura 3. Terreno prima della trasformazione: a) terreno agrario; b) roccia madre. (Fonte: Aspetti della trasformazione fondiaria nella Murgia dei Trulli, 1957)

tadini fosse in grado di trasformare le aree povere in terreno utili alla viticoltura della zona.

Gli scopi di questa fatica erano due: a) utilizzare l'enorme quantità di pietre rinveniente dalle lavorazioni; b) capitalizzare l'acqua piovana.

A differenza di quanto accade nelle Murge di Nord-Ovest, in queste zone

Per comprendere l'entità dell'attività svolta dai contadini della Murgia dei Trulli, si riportano di seguito le fasi necessarie per l'impianto della vite<sup>7</sup>:

- 1) Si scrosta la scarsa terra che giace sulla roccia madre e si accumula in un angolo dell'appezzamento da trasformare (Fig. 3).

4 Di tanto in tanto, però, quell'ambiente squallido e grigio seppe esprimere qualche segno di progresso, come quando durante il feudalesimo i signori del luogo, per motivi diversi, per rafforzare i loro domini, per accrescere le rendite o anche solo per farsi guerra, riuscirono a promuovere la colonizzazione dei propri feudi, ricorrendo all'Enfiteusi. (Ricchioni, I Vigneti della Murgia dei Trulli, 1958).

5 S. Defacendis, Le ultime capanne a tholos, nel territorio a sinistra dl basso corso dell'Ofanto, Schena Editore, 1993.

6 Se però le pietre non bastavano i proprietari non erano tenuti a raggiungere detta altezza.

7 V. Ricchioni, Aspetti della trasformazione fondiaria nella Murgia dei Trulli, Editore Cressati, Bari, 1957.





Figura 4. Una cava di terra rossa: a) terra rossa; b) roccia madre. (Fonte: *Aspetti della trasformazione fondiaria nella Murgia dei Trulli*, 1957)

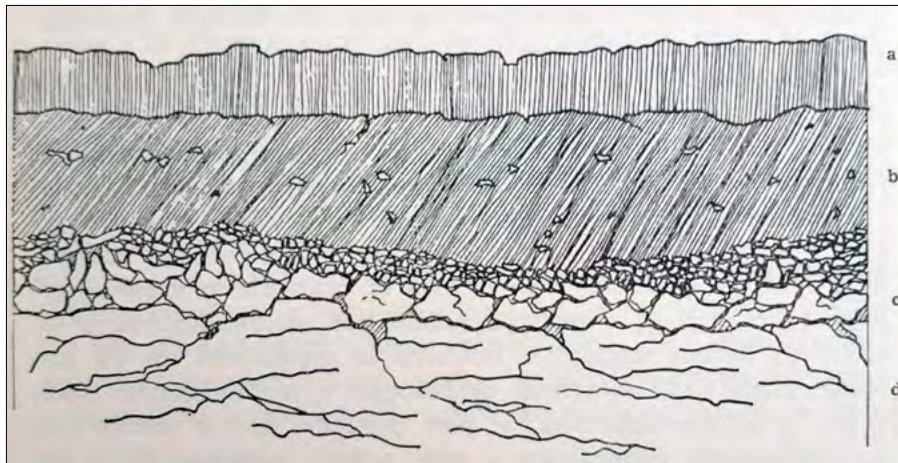


Figura 5. Terreno dopo la trasformazione: a) terreno agrario, 20-30 cm; b) terra rossa dalle cave, 40-50 cm; c) pietrisco informa, 20-30 cm; d) roccia madre. (Fonte: *Aspetti della trasformazione fondiaria nella Murgia dei Trulli*, 1957)

- 2) Si rompe, magari con l'aiuto di esplosivo, la sottostante roccia madre per una profondità di 50-100 cm e le pietre che si ricavano vengono distinte in tre gruppi:
- 3) Sistemazione del terreno
- 4) Su questo strato si dispone, infine, il terreno agrario fertilissimo di spessore, in genere, di 10-20 cm (Fig. 5).
- 5) Impianto della vite.

- a) *Maggior Pregio*, larghe e piatte, utili per la realizzazione o ampliamento dei trulli o per la realizzazione delle cisterne per la raccolta dell'acqua piovana;
- b) *Più Grossolane* e informi da destinare alla realizzazione di muri a secco o per servire alla colmata delle conche;
- c) *Pietrisco*, che si sistema sul posto separando la parti più grosse e dopo aver spazzolato quelle più minute da depositare sul fondo dello scasso, sulla roccia madre.

- a) Sulla roccia si dispone il pietrisco grossolano, quindi quello più minuto (per favorire il drenaggio) dallo spessore di 20-30 cm;
- b) Su questa lettiera così formata si dispone uno strato di terra rossa anche proveniente da depositi alluvionali, per uno strato di 40-50 cm (Fig. 4);

## CONCLUSIONI

Sembra opportuno concludere questo breve intervento enfatizzando, sempre con le parole di Ricchioni, la laboriosa attività dell'uomo.

*"...non sembra che vi sia al mondo, almeno in quello, a noi, cognito, esempio di combinazione, come qui, delle pratiche, le più svariate e le più avvedute, volte ad utilizzare quell'enorme quantità di pietre, così di quelle sparse in superficie come delle altre risultanti dagli scassi compiuti in profondità a mano e a farne addirittura un poderoso strumento per la messa in valore dei terreni ed anche, come vedremo, di fertilizzazione".*

*Ben costruiti muri a secco, generalmente esili quelli che delimitano le proprietà, robusti, invece, quelli che servono per terrazzamenti o briglie e tutti eseguiti con tanta perizia che li diresti veri e propri mosaici, così bene le pietre delle più diverse dimensioni e delle forme le più svariate sono disposte da risultare la*

*costruzione legatissima e, quindi, resistente. E bisogna seguire da vicino il lavoro de' paretari per restare ammirati della loro bravura, specie nello scegliere, con l'occhio e la mente aguzzi, la pietra che fa per quello spazio, in modo che essa possa combaciare con l'altra e bene legarsi nella costruzione. Il lavoro del martello è, in genere, ridotto al minimo.*

È necessario, quindi, riservare sempre più cura per questo paesaggio così faticosamente costruito.

Una maggior tutela e una più accurata conservazione eviterebbero sicuramente pericoli quali le frane, l'erosione, il dissesto idrogeologico e la desertificazione.

Inoltre, un paesaggio ben conservato e tutelato contribuisce non poco a mantenere le migliori condizioni microclimatiche, utili per la salvaguardia della biodiversità, contribuendo, di fatto, a custodire i diversi ecosistemi tra loro in equilibrio, e garantendo, per questo, la protezione, il rifugio e gli alimenti per la fauna selvatica.

Infine, non si può non accennare al rapporto strettissimo tra il paesaggio, come quello della Valle d'Itria, e il turismo; la conservazione, la tutela e la valorizzazione del paesaggio, costituiscono, infatti, un valore aggiunto fortemente correlato alla qualità della vita del territorio.

## BIBLIOGRAFIA

- ACCIANI C., BIANCHI R., FUCILLI V., PANISCO N. (2010), *Paesaggio e territorio della Murgia Barese: tipologie di manufatti rurali*, Mario Adda Editore, Bari.
- DE FACENDIS S. (1993), *Le ultime capanne a tholos, nel territorio a sinistra del basso corso dell'Ofanto*, Schena Editore, Fasano (Br).
- RIBEIRO O. (1968), *Il Mediterraneo, Ambiente e tradizione*, Mursia, Milano.
- RICCHIONI V. (1957), *Aspetti della trasformazione fondiaria nella Murgia dei Trulli*.
- RICCHIONI V. (1958), *I Vigneti della Murgia dei Trulli*, Editore Cressati, Bari.

---

La SIGEA si occupa dello studio e della diffusione della geologia ambientale, materia che può essere definita come “applicazione delle informazioni geologiche alla soluzione dei problemi ambientali”.

**È un'associazione culturale senza fini di lucro, riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare come “associazione di protezione ambientale a carattere nazionale” con decreto 24 maggio 2007 (G.U. n. 127 del 4/6/2007).** Ha sottoscritto un protocollo d'intesa con l'Arma dei Carabinieri, il 20/12/2017, per la collaborazione a svolgere attività di monitoraggio al fine di segnalare criticità in materia di dissesto idrogeologico e di impatto ambientale.

Agisce per la promozione del ruolo delle Scienze della Terra nella protezione della salute e nella sicurezza dell'uomo, nella salvaguardia della qualità dell'ambiente naturale e antropizzato e nell'utilizzazione più responsabile del territorio e delle sue risorse. È aperta a tutte le persone e gli Enti (persone giuridiche) che hanno interesse alla migliore conoscenza e tutela dell'ambiente.

---

## La SIGEA

- **Favorisce** il progresso, la valorizzazione e la diffusione della geologia ambientale con l'organizzazione di eventi in ambito nazionale e locale mediante corsi, convegni, escursioni di studio, interventi sui mezzi di comunicazione.
  - **Promuove** il coordinamento e la collaborazione interdisciplinare nelle attività conoscitive e applicative rivolte alla conoscenza e tutela ambientale; per questo scopo ha costituito le **Aree tematiche** “Patrimonio geologico”, “Dissesto idrogeologico”, “Geoarcheologia”, “Educazione ambientale”, “Caratterizzazione e bonifica dei siti inquinati”, “Protezione civile”, “Aree protette”.
  - **Opera** sull'intero territorio nazionale nei settori dell'educazione e divulgazione scientifica, della formazione professionale, della ricerca applicata, della protezione civile, occupandosi di varie tematiche ambientali, quali previsione, prevenzione e riduzione dei rischi geologici, bonifica siti contaminati, studi d'impatto ambientale, tutela delle risorse geologiche e del patrimonio geologico, geologia urbana, pianificazione territoriale, pianificazione del paesaggio, geoarcheologia, e in altri settori. Opera in ambito locale con i gruppi e le Sezioni regionali.
  - **Informa** attraverso il periodico trimestrale “Geologia dell'Ambiente”, che approfondisce e diffonde argomenti di carattere tecnico-scientifico su tematiche geoambientali di rilevanza nazionale e internazionale. La rivista è distribuita ai soci e a Enti pubblici e privati. L'informazione e la comunicazione avviene anche attraverso il sito web, la newsletter e la pagina facebook.
  - **Interviene** sui mezzi di comunicazione attraverso propri comunicati stampa affrontando problemi attuali che coinvolgono le componenti ambientali.
  - **Collabora con gli Ordini professionali, con il mondo universitario e con altre Associazioni** sulle tematiche riguardanti l'educazione, l'informazione e la formazione. In particolare coopera con CATAP (Coordinamento delle associazioni tecnico-scientifiche per l'ambiente e il paesaggio) cui SIGEA aderisce, Associazione Idrotecnica Italiana, Federazione Italiana Dottori in Agraria e Forestali, Italia Nostra, Legambiente, WWF, ProGEO (International Association for Geological Heritage), Alta Scuola, Società Geografica Italiana, Società Geologica Italiana, Accademia Kronos, ecc.
  - **Collabora anche a livello internazionale**, in particolare con ProGEO, con la quale ha organizzato nel maggio del 1996 a Roma il 2° Symposium internazionale sui geositi e nel settembre 2012 a Bari il 7° Symposium sullo stesso argomento. Inoltre è attiva per svolgere studi, ricerche, censimenti e valorizzazione del patrimonio geologico.
- 

## I soci SIGEA

- Ricevono la rivista trimestrale “Geologia dell'Ambiente” in formato cartaceo o digitale e altre eventuali pubblicazioni dell'Associazione.
- Ricevono mediante newsletter informazioni sulle attività della SIGEA e di altre Associazioni.
- Ricevono gratuitamente, a seconda della disponibilità e in formato .pdf, numeri arretrati della rivista e gli atti di convegni organizzati dalla SIGEA. L'elenco dei numeri della rivista e dei suoi supplementi con i relativi articoli si trovano nel sito web.
- Partecipano ai convegni, ai corsi e altre iniziative a pagamento organizzati dall'Associazione, con lo sconto applicato ai soci.
- Disponibilità per candidature, in rappresentanza di Sigea, in Comitati e Commissioni di studio presso Enti pubblici nazionali e locali.
- Dispone di condizioni vantaggiose per l'acquisto dei volumi della “Collana SIGEA di Geologia Ambientale” (sconto del 30% sul prezzo di copertina) dell'Editore Dario Flaccovio di Palermo.

Volumi pubblicati: 1. *Difesa del territorio e ingegneria naturalistica*; 2. *Ambiente urbano. Introduzione all'ecologia urbana*; 3. *Le cave. Recupero e pianificazione ambientale*; 4. *Geotermia. Nuove frontiere delle energie rinnovabili*; 5. *Geologia e geotecnica stradale. I materiali e la loro caratterizzazione*; 6. *Contratti di fiume. Pianificazione strategica e partecipata dei bacini idrografici*; 7. *Le unità di paesaggio. Analisi geomorfologica per la pianificazione territoriale e urbanistica*; 8. *Difesa delle coste e ingegneria naturalistica. Manuale di ripristino degli habitat lagunari, dunari, litoranei e marini*; 9. *Il paesaggio nella pianificazione territoriale. Ricerche, esperienze e linee guida per il controllo delle trasformazioni*; 10. *Il dissesto idrogeologico. Previsione, prevenzione e mitigazione del rischio*; 11. *Calamità naturali e coperture assicurative*.

---